GORNALE D. PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GINUDIZIARII

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al Giornale di Padova ai prezzi seguenti per l'an o 1867.

PADOVA all'Ufilcio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15—
ITALIA fr. di posta > 6 > 10— > 20—
SVIZZEEA > 8 > 16— > 32—
FRANCIA > 11 > 22— > 44—
GERMANIA > 15 > 30— > 60—

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinarii si daranno dei Supplementi. LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1 piano.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituisco no L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi. N.º 10 rosso, 1 piano

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre del corrente anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro do vuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

ATTILIO ED EMILIO BANDIERA E DOMENICO MORO

Il Martirologio italiano registrò la spedizione in Calabria del 1844 come uno di quei pochi ardimenti, i quali non hanno riscontro che nella partenza di Quarto nel 5 maggio del 1860 e nel sacrifizio di Marco Botzari e dei suoi palicari in Carpenizza.

Sino dal 1843 proponevansi i fuorusciti italiani di fare un subito sbarco sulle coste meridionali d'Italia per suscitare la rivoluzione. Erano varie le opinioni ed i partiti; pochi i soccorsi avvegnacchè i ricchi ricalcitravano, come di solito avviene, a favorire l'impresa de' liberali.

Figli di quell'ammiraglio che nel 1831 catturd gli esuli nelle acque di Ancona, Attilio ed Emilio Bandiera uffiziali di marina austriaca, da qualche tempo accesi dalla carità della patria, meditavano una qualche via di francamento allorchè gli raffermò nel loro santo proposito il tentativo fallito nella state del 1843. Raccolsero molti compagni e loro disegno era impadronirsi della fregata Bellona e piombare a Messina, ove molta mano di cospiratori attendevali. La trama fu scoperta, i due fratelli fuggirono riparandosi a Corfù dove Domenico Moro, ufficiale anche esso della stessa marina, in breve li raggiunse e Nicolò Ricciotti, al servizio della Spagna, che avrebbe preferito di operare uno sbarco sulle coste dello Stato romano.

Frattanto in Calabria Giuseppe Mazzini e Nicolò Fabrizi alla testa di una
fazione preparavano le fila di un movimento a cui que' giovani generosi
si erano consacrati, e il Ricciardi partecipe de'loro progetti troppo arrischiati
gli ammoniva dichiarando l'inopportunità dell' impresa: consigliavali a desistere ed attendere tempi più probabili
di un successo, ed allora gli sarebbe
compagno nel pericolo.

Fermi nel loro proposito i Bandiera respinsero e le preghiere e le lagrime,

perfino l'imprecar disperato dell'infelicissima madre mandata dal governo austriaco a Corfù per ricondurre i figli a Venezia con solenne promessa della grazia imperiale.

Scrissero al Ricciardi che già le sorti erano gettate, chestavano per approdare in Calabria. Chiamate gl'italiani ad imitare l'esempio, dicevano, profittate dell'occasione. E al Mazzini scrivevano, che faranno il meglio che potranno per concitare le masse; che 17 emigrati italiani li seguivano ed una guida calabrese. « Se soccombere-» mo, leggevasi in quella lettera, dite ai » nostri concittadini che imitino l'esem-» pio, poichè la vita ci venne data per » utilmente e nobilmente impiegarla, » e la causa per cui avremo combat-» tuto e saremo morti, è la più pura » e santa che abbia mai scaldato i petti » degli uomini.»

Ecco i nomi dei venti cospiratori che dalle isole Ionie gittavansi nelle Calabrie colla speranza d'unirsi ad un popolo insorto. I fratelli Bandiera, Domenico Moro, Nicolò Ricciotti, Giuseppe Manessi, Francesco Berti, Anacarsi Nardi, Iacopo Rocca; Domenico Lupatelli, Giovanni Venerucci, Luigi Nanni e Giuseppe Miller, Francesco Tessi, Pietro Piazzoli, Giuseppe Pacchioni, Carlo Osmani, Paolo Mariani e Pietro Boccheciampe d'origine côrsa, ma nato in Cefalonia. Il calabrese poi Giuseppe Maluso, detto Battistino, dovea servire di guida.

Alle sette e mezzo pomeridiane del 12 giugno 1844 salparono da Corfù e sbarcarono sulle spiaggie napoletane il 16; e baciarono con sublime trasporto la terra italiana. Ricciotti così esclaniava bagnato di lagrime: Tu ci hai dato la vita, e noi la spenderemo per te!

Dopo cinque miglia furono alle falde dei monti; alla dimane convennero in un casolare con alcuni calabresi armati dai quali appresero il vero stato delle cose e la difficoltà di far insorgere il popolo. Imboscaronsi. Il giorno diciotto sul tenere di Sanseverino dopo aver dormito brev'ora in una piccola foresta s'avvidero che il Boccheciampe era sparito. L'infame era corso a Cotrone, per denunziare i compagni alle Autorità regie. Già quel governo n'era informato non solo per carteggi della polizia austriaca, ma per quelli eziandio del governo britannico che durante più mesi violava il secreto delle lettere.

Boccheciampe fu inviato al Delcarretto in Napoli. Vennero spediti soldati in buon numero su tutti i punti
del regno per dare la caccia a un
drappello di 20 persone. I nostri ebbero da Principio uno scontro felice,
ma verso la terra di S. Giovanni in

Fiore, sopraffatti da un battaglione di cacciatori e da uno stuolo d'urbani, il peggior canagliume del regno, furono presi e legati indi tradotti a Cosenza. Miller morì nella mischia, Moro fu malamente ferito al braccio destro, Nardi in una coscia, Tessi in sul ciglio, Emilio Bandiera slogavasi un braccio nel saltare un fosso.

Si procedette al giudizio per via di Corte marziale; furono condannati a morte. Nel giorno 24 luglio il boia gli ammanettava. La lettura della sentenza venne chiusa dal grido di: Viva l'Italia innalzato da tutti que' martiri; la mattina del 25 Attilio ed Emilio Bandiera, Nicolò Ricciotti, Domenico Moro, Anacarsi Nardi, Francesco Berti, Jacopo Rocca, Giovanni Venerucci e Domenico Lupatelli erano tratti al luogo di esecuzione, scalzi, col capo velato e coperti di cappa nera. Gli altri ebbero mutato l'estremo supplizio nei ferri in vita. - I poveri condannati avanzavano tra file di soldati cantando con ferma voce:

« Chi per la Patria muore « Ha già vissuto assai.

Pochi momenti dopo caddero gli eroi sotto il comando di un fuoco di fila.

Attilio Bandiera moriva nell'età di anni 35; Emilio di 25; Domenico Moro bellissimo della persona non compiva ancora il 5.º lustro.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 18 giugno.

La Commissione della Camera che è incaricata di formulare il progetto sull'asse ecclesiastico attende zelantemente al suo lavoro, senza nulla lasciare trapelare sul conto delle sue intenzioni e de' suoi concetti. Essa si avvolge nel più cupo mistero; e invano dimandate schiarimenti ai membri di essa. La ragion vera del loro silenzio dev' essere questa, che non sanno che dire, non sapendo nemmeno loro che cosa fare.

Di questo venni assicurato; che la sottocommissione si tiene anch' essa nel limite dei 600 milioni e che ha rinunciato al pensiero di un progetto radicale.

Si parla di effettuare la vendita dei beni designati per provincie o per regioni; credendosi che così il vendere sia facile e più facile il trovare danaro.

È sempre un problema se questo progetto andrà alla Camera prima delle vacanze e se avrà quell'ampia discussione che si aspettava altra volta. Si sospetta che il progetto andrà per le lunghe e che così sarà discusso nella prossima sessione.

Il ministero avrebbe già provvisto a questa eventualità e già avrebbe assicurato il servizio di cassa col mezzo dei buoni del tesoro e con rendite del debito pubblico appartenenti ad istituti che si possono dire governativi.

Nei primi giorni della sessione prossima si risolverebbe la grande questione e si ef: fettuerebbe il contratto.

La sinistra sta ora in buoni termini col ministero, poichè la tattica dà così. La tattica della sinistra è ora quella di demolire tutti gli idoli di destra. Terminato questo lavoro darà l'assalto al Ministero. Alcuni dicono che nel fervore della lotta sarà abbattuto anche Rattazzi; altri dicono invece che Rattazzi è presago del destino che attende il suo gabinetto e che lui è già in rapporti d'amistà e di accordo colla sinistra, la quale se lo associerebbe nel gabinetto futuro. Questo è possibile; ma non lo credo così facilmente. O la sinistra va al potere da se; o non ci va; e non credo si possa andare col mezzo di questi accordi.

La questione ministeriale può essere fatta prima delle vacanze, poichè la sinistra non può aspettare tre mesi a sfogaare le sue cocenti ambizioni. Se non viene la questione dell'asse, si piglierà un'occasione qualunque. I pretesti non mancano mai.

Giorni sono trovavasi a Roma il generale Durando. Si crede fosse là per segrete intelligenze con Roma.

Il Durando è ritornato, ed è partito il generale Della Chiesa il quale trovasi ancora nella eterna città. Vi è qualche cosa in giro pare per aggiustare la questione di Roma, ma non si sa in qual modo e in qual senso.

Il partito d'azione voleva fare qualche cosa al confine; ma il governo prese misure severissime. Nondimeno il partito d'azione si muove; e sono accertato che a Malta si raccolgono volontarii e armi per destinazione ignota che potrebbe essere Roma. E Garibaldi? C'è del mistero; ma qualche cosa c'è.

Il sig. Ferrara parlò di processo al sig. Bras-

Andai a fondo della faccenda, e trovai che i tribunali non hanno ricevuta nessuna que-rela.

Pare che al sig. Brasseur siasi intimato silenzio in altra guisa.

Mi risulta poi che il Brasseur ha lasciato Firenze per il Belgio.

Del resto una lezioncina a quel signore ci andava. Evidentemente egli scriveva per scopo politico e per fare piacere a qualche consorteria desiderosa di sorgere nelle rovine di questo ministero.

Venezia, 17 giugno.

Ieri la miglior parte di Venezia, spinta da un unico desiderio, animata da un unico sentimento, accorse a ricevere le sue povere vittime, che tornavano in mezzo a noi, dopo avere sagrificata la vita sopra quel palco, su cui la lasciano gli assassini. Quei tre generosi furono condotti al supplizio da un grande pensiero: da quel pensiero che ha creata l'indipendenza d'Italia.

Tacere di questa grave cerimonia, che potrebbe chiamarsi un avvenimento nazionale, sarebbe una colpa. Eppure esitai a prendere la penna per farne un cenno, sicuro che le mie parole non varranno a dipingere quella profonda emozione, quel solenne dolore, che

ieri dominava tutto quanto l'aspetto della città.

Ieri mattina chi entrava nella chiesa dei Frari scorgeva a sinistra una fossa scoperchiata, quasi dirimpetto al monumento di Tiziano. Era un continuo andirivieni di persone, che spargeano fiori dentro a quella fossa, la quale stava per raccogliere gli avanzi dei tre patriotti immolati a Belfiore. La chiesa era semplicemente, senza lusso, parata a nero. In fondo sorgeva il catafalco, ornato di undici bandiere coi lembi raccolti da un velo nero. Ma quel tempio poveramente addobbato aveva in sè qualche cosa di grande: una semplice epigrafe sopra la porta maggiore, invitando i Veneziani alla mesta cerimonia, rammentava la tragedia di Mantova: e quella tragedia raccoglieva in sè le più splendide memorie di valore, di eroismo, di patriottici ardimenti!

Le ceneri di Canal, Zambelli e Scarsellini, giunte a Venezia la sera di sabbato, erano state deposte nella chiesa degli Scalzi vicina alla stazione, in causa del mal tempo che ne aveva impedito il trasporto. Alcuni avanz della prima crociata e la Guardia nazionale le aveano custodite durante la notte.

Ieri alle cinque pomer. tutte le rappresentanze, di cui vi feci cenno nella mia ultima lettera, si raccolsero alla stazione. Vi intervennero pure il Prefetto, il comm. Angelini vice-presidente d'appello, le rappresentanze dell'emigrazione triestina, goriziana ed istriana, quelle delle società operaie e del tiro a segno. Prima che le reliquie dei tre martiri fossero deposte nella barca, il prof. Fulin le salutò con alcune eloquenti parole, che riassumevano in brevi tratti la grandiosa epopea di quei patriotti strozzati dallo straniero. Indi il funebre corteo si avvid pel Canal Grande, accompagnato con melanconiche armonie dalla musica nazionale. Tutte le vie che costeggiano il Canal Grande, tutte le finestre dei palazzi eran gremite di gente; ma un religioso silenzio le dominava. Solo il lamento dei tamburi veniva ripercosso dai palazzi monumentali, che fiancheggiano quella superba strada sull'acqua.

Il momento di più profonda commozione fu forse quello, in cui la lunga processione stilò lentamente pel Campo dei Frari, ed entrò nel tempio per consegnare alla tomba il prezioso deposito. La Guardia nazionale e gli allievi dei vari stabilimenti di istruzione vestiti in uniforme sostenevano l'irrompente onda del popolo, e tenevano sgombro un vasto piazzale, nel quale svolgevasi il lungo seguito che accompagnava quei martiri.

Quante memorie in quel punto! Quale sublime antitesi apparecchiata dai grandiosi avvenimenti, che si compirono in così breve volger di tempo! Dall'una parte la corda del carnefice che strozzò tante magnanime aspirazioni; dall'altra il trionfo apparecchiato da un'intera popolazione.

Quindici anni fa in nome della giustizia si consumarono questi assassinii; oggi una città intera trae in folla a venerare quelle reliquie, e a questa città fa plauso un'intera nazione.

Iersera il vapore l'Europa ci recava da Cosenza le ceneri dei Bandiera e Moro. I giornali vi narrarono con quante dimostrazioni di patriottica fratellanza le abbia salutate al momento della partenza quella popolazione, che per tanti anni se n'era fatta gelosa custode. Domani alle tre un nuovo trionfo attende le vittime di Cosenza.

NOTIZIE ITALIANE

- Dalla Nazione:

Il ministro della marina ha presentate alla Camera dei deputati un progetto di leggo sopra una nuova organizzazione del corpe fanteria real marina, il quale, composto coo m'è di due reggimenti ed organizzato qualattualmente si trova, più non risponde ai bisogni del nostro accresciuto naviglio.

Costituito com'è questo corpo in due reg-

gimenti, dice la relazione annessa al progetto di legge, esso presenta una forza sovrab boni dante ai bisogni attuali di due dipartimentmarittimi; ma lo inviare senz'altro al 3º dipartimento codesta eccedenza avrebbe causato, come ognun vede, una grave complicazione di contabilità e fatto venir meno quella unità di comando tanto necessaria nei corti militari. Ora il governo, posto mente che i bisogni dei tre dipartimenti sono pressocchè eguali, crederebbe utile di ridurre il corpo fanteria marina ad un solo (reggimento ripartito in tre battaglioni forti di 8 compagnie, assegnandone uno a ciascun dipartimento. Per tal modo si avrebbe la desiderata unità di comando, semplificazione di amministrazione e proporzionalità di forza ai bisogni dei singoli dipartimenti marittimi. La ideata suddivisione dei battaglioni in 8 compagnie produrrebbe poi maggiore facilità di smembramento per le destinazioni di imbarco e pei distaccamenti nei cantieri e negli stabilimenti isolati.

Il nuovo organico darebbe sul corpo della fanteria real marina un'economia di 306,378,86.

- Dallo stesso giornale:

I premi proposti dal Giuri delle classi 89 e 90 al Consiglio superiore dell'Esposizione universale di Parigi per [gli espositori italiani sono, fra gli altri, i seguenti:

Medaglia d'oro al ministero della pubblica istruzione.

Medaglia d'argento alla Società di mutuo soccorso fra i maestri di Torino.

All'Editore Paravia di Torino:

All'Istituto dei ciechi di Milano. Al senatore Lambruschini.

Medaglia di bronzo all'Istituto dei Sordo-

muti di Milano. Alla Società per l'istruzione popolare in

All'Istituto dei Sordo-muti di Siena.

Alla Società pedagogica di Milano. Moltissime menzioni onorevoli fra le quali una alla Società degli operai di Bergamo per le scuole di disegno.

All'Istituto Manin di Venezia.

Barbèra per la collezione scolastica.

Antonelli di Venezia per la collezione degli storici.

Paggi di Firenze; Zanetti di Milano. Gli Istituti tecnici di Firenze e Napoli. Musso, Saggi di calligrafia ecc.

- Dalla Guzz, di Torino:

S. M. giungerà domani a sera.

— Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta partono oggi per Genova ove s' imbarcherano tosto per Marsiglia a bordo della pitofregata Maria Adelaide. (Idem.)

— S. E. il conte Menabrea ripartiva ieri a sera per Firenze. (1dem.)

— Dalla Gazz. d'Italia:

Erano corse voci che pel 16 corr. avrebbero avuto luogo alcuni tentativi di disordine a Palermo. Si aggiungeva che alcuni caporioni radicali o riformisti si fossero colà recati espressamente. Il contegno risoluto delle autorna ha torto la voglia a perturbatori di provare il rigore delle nostre leggi.

— Continua a lamentarsi nelle carceri di Napoli un soverchio ingombio di detenuti. Invitiamo il Governo a provvedere in vista delle condizioni igieniche di quella grande città.

— Il meeting massonico che doveva avere luogo a Napoli il 21 corrente, per invito del generale Garibaldi, è stato differito a causa di questioni insorte tra le autorità dell'ordine.

— Scrivono da Roma all' Opinione:

Il Randi, direttore generale di polizia, ha mandato una lettera circolare ai comandanti della gendarmeria e birreria, raccomandando vigilanza scrupolosa nei luoghi ove albergano i vescovi, affinchè, vivendo essi quieti e contenti, possano narrare, ritornando in patria, che Roma è un paradiso e che i romani si deliziano del buon governo: che logica! D'altra parte il Kantzeler, pro-ministro delle armi, ha pubblicato un ordine del giorno che discorre di rivoluzione possibile, di tumulti. e persino di combattimenti.

Ne'dì passati, l'insolenza degli zuavi fece correr sangue nelle vie di Frascati. Un uomo ebro, stando per venire alle mani con un altro più ebro di lui, disarmò un gendarme che si pose in mezzo. Irrompono gli zuavi con le spadette sguainate, menando a chiunque. L'uomo ubriaco con la spada del gendarme si difese contro due zuavi, quando giunse il terzo in abito da borghese con una pistola in mano, tirando quattro colpi alla moltitudine o a casaccio, e due colpi all'ubriaco che morì sull'istante. Mori anche un altro che passava per quella via, e tre o quattro soldati rimasero feriti, Il furore del popolo era per prorompere quando tutti gli zuavi si rinchiusero in quartiere, temendo di essere massacrati. Soltanto quello vestito alla borghese non facendo tempo, ebbe un colpo di col-

tello nel ventre e morì, indi a poche ore andarono da Roma tre compagnie in aiuto e allora gli zuavi vedendosi più forti del popolo, cominciarono con la solita storia degli insulti personali che durano tuttavia.

NOTIZIE ESTERE

- La Libertè crede che se il Corpo legislativo sarà prorogato dopo la votazione del bilancio, le tre leggi su le riunioni, su l'esercito e su la stampa, non saranno più discusse per questo anno.

- Prende credito la voce che si verificherà fra breve di un manifesto franco-prusso-russo diretto all'Europa, in cui si annunzierà il disarmo generale.

— S. M. l'imperatore dei francesi, accompagnato da un aiutante di campo, andò la sera del 12 corrente a far visita a S. A. R. il principe Umberto nel palazzo della legazione d'Italia.

— A Waterford fuvvi giovedì a sera un serio subbuglio. Pare che feniani siano sbarcati a Dungarvan, e vi sarebbero stati arrestati circa a 28 persone; ma mentre 4 di costoro venivano condotti in prigione, il popolo piombò su gli agenti della polizia ed è nato un sanguinoso conflitto.

- L'Avenir National ha per telegrafo da Berlino, 14:

Una circostanza confidenziale fa prevedere la prossima incorporazione degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord.

— Secondo la Corrisp. provinciale il Parlamento prussiano sarebbe chiuso il 24 corrente e il Parlamento federale convocato pel principio di agosto. La proclamazione della costituzione federale avrebbe luogo simultaneamente in tutti gli Stati federali nell'ultime settimane del corrente mese di giugno.

— Si assicura che 3000 volontari greci sono partiti per Candia, e che si stava per

istabilire tre campi d'insorti.

Si aggiunge che la squadra turca mandò una protesta alle autorità di Corigo dopo l'evasione dell' Arcadion da quel porto.

--- «»«»«»---

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI Seduta del 17 giugno 1867. Presidenza Mari.

La seduta è aperta a ore 1 40 e con le solite formalità.

Continua la discussione del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1867.

Si passa alla discussione del progetto di legge concernente la spesa straordinaria sui bilanci 1867-68 della guerra per la trasformazione di armi portatili. Il progetto di legge consta di un solo articolo così concepito:

Articolo unico. E autorizzata la spesa straordinaria di lire un milione trecento ottanta mila, per la trasformazione di armi portatili da inscriversi in apposito capitolo del bilancio del Ministero della guerra, con la denominazione di spesa straordinaria per trasformazione di armi portatili, ripartitamente in due esercizi come infra, cioè

Totale . . L. 1,380,000 La Commissione, oltre a questo articolo, proponeva di adottare il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il Governo a presentare al più presto nella presente Sessione un progetto di legge per la spesa necessaria alla provvista e fabbricazione di almeno 30,000 armi nuove a retro-carica ed a calibro ridotto, da esaurirsi entro il prossimo anno 1868.

Corte, diffondendosi lungamente nella necessità di trasformare le armi portatili, raccomanda al Ministero di voler studiare seriamente questa quistione, perchè può arrecare grandi vantaggi nell'esercito.

Posto ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione e accettato dall'on. ministro, è approvato.

Si passa alla discussione dell'articolo unico del progetto di legge.

Minervini propone un emendamento che

non è neppure appoggiato.
Posto ai voti l'articolo unico del progetto di legge, è approvato dalla Camera.

Si passa alla discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Alippi propone un ordine del giorno, col quale s'invita il Ministero a voler presentare al più presto uno schema di legge per il nuovo ordinamento giudiziario.

Tecchio, ministro di grazia e giustizia, accetta quest'ordine del giorno, assicurando che la relazione è stata già stampata, e sarà quanto prima pubblicata.

Corrado invita il guardasigilli a voler porsi d'accordo ancora col ministro della guerra, onde i pubblici Ministeri militari possano conservare la propria libertà ed indipendenza.

Tecchio, ministro, dichiara che non trascurerà questo invito dell'on. Corrado. La spesa ordinaria per il 1867 portata nel bilancio del ministro è di lire 27,689,008 47.

La straordinaria è di lire 2,978,143 32. Totale 30,667,151 77. La Commissione ha ridotto queste spese

di L. 1,366,836 20.

La Commissione in questo bilancio ha proposte varie economie, che vengono accettate dall'on. ministro.

Sorge una discussione sul capitolo riguardante i culti, sul quale la Commissione ha proposta una economia di un milione.

Tecchio, ministro, dichiara di accettare pienamente l'economia proposta dalla Commissione.

Sul capitolo 27 sono discordi la Commismissione ed il Ministero.

Capitolo 27 — Casuali, 180,000.

Con la nota delle variazioni all'appendice del secondo progetto del bilancio, il Ministero porta una riduzione a questa spesa per lire 65,000, per soppressione dei posti di scrivano straordinario e per cessazione delle gratificazioni e sussidi agl'impiegati del Ministero. Ma la Commissione crede che si possa senza alcun inconveniente andare ancora più oltre, portando tutta la spesa a lire 100,000, tanto più che nel bilancio francese non figura altra somma per questo capitolo che quella di lire 70,000.

Dopo diverse repliche da una parte e dall'altra la Camera approva la proposta del ministro di grazia e giustizia.

Capitolo 28 — Maggiori assegni sotto qualsiasi denominazione, lire 400,672 40.

Questa spesa, che primamente passava i milione, era andata di anno in anno scemando, in guisa che col primo progetto del bilancio del 1866 fu inscritta per L. 138,67240, perocchè tutti quei magistrafi i quali avevano conservato l'antico stipendio superiore a quello che avrebbero dovuto godere, secondo la pianta organica attualmente in vigore, essendo stati promossi a cariche maggiori, cessava naturalmente la ragione del maggiore assegnamento. Estesa l'unificazione legislativa alla Toscana, l'articolo 287 dell'ordinamento giudiziario conservò l'antico stipendio dei magistrati, pagando loro la differenza tra l'antico e il nuovo a titolo di maggiore assegnameato. Onde fu necessario col secondo progetto di quel bilancio elevare ls somma a lire 488,672 40, della quale, detratte lire 88,000 per promozioni di magistrati, e quindi riduzioni e cessazioni di maggiori assegni, si è inscritta la somma sopra segnata di lire 400,672 40.

La Commissione propone che una tal somma sia cancellata dal bilancio.

Corte sostiene le proposte della Commissione ed invita il Governo a voler sopprimere questa somma.

Tecchio fa notare alla Camera che non si può esigere che il Governo a metà dell'anno tolga questi assegni, perchè da un momento all'altro non si può abrogare una legge già votata dal Parlamento.

Mellana invita la Camera a votare in favore della proposta della Commissione.

Tecchio, ministro di grazia e giustizia, replica all'onor. Mellana, confutando le accuse lanciate da questi contro il M. nistero di grazia e giustizia. Dichiara che egli non è contrario a che la Camera esprima i suoi voti per l'anno avvenire 1868, ma però tenga ferma nel bilancio la somma richiesta dal Ministero per l'anno 1867.

Presidente. La parola è all'on. Minervini. (Rumori).

Minervini fra i rumori della Camera sostiene la proposta, dell'on. ministro.

E chiesta la chiusura.

Cancellieri propone la sospensione della discussione, sino a che non sia approvata una legge di abolizione dei maggiori assegnamenti.

Tecchio, ministro di grazia e giustizia, accetta la proposta sospensiva Cancellieri concordata dalla Commissione.

Posta ai voti la proposta sospensiva Cancellieri è approvata.

La seduta è sciolta a ore 6 precise. Domani seduta pubblica.

CRONACA GIUDIZIARIA

Matricidio di Santina Coppi di Tavo

Lagvedova Santina Coppi, donna sui 58 anni, abitava da sola un vecchio casolare isolato in Tavo, piccolo villaggio a sei miglia circa da Padova, e ritraeva in parte il proprio mantenimento dalla filatura e in parte dal tenue sussidio che le corrispondeva il di lei figlio Giovanni Gaspari, villico alle dipendenze del

fittaiuolo Antonio Fascina.

Per uno di quei fatti misteriosi, che sono figli dell'ignoranza e della superstizione e dei quali s'hanno commenti a iosa senza riuscir mai a spiegarli, la povera vecchierella passava nei dintorni per una strega ed era dovunque fuggita come un'appestata. Si diceva che per certe sue fattucchierie era morto un bambino ed era stata alterata la salute d'una ragazza del villaggio, ed altre storielle di simil genere delle quali faccio grazia ai lettori. Fatto è che per tali dicerie riusciva assai malagevole al figlio di trovarle un'abitazione, e pesava intero sopra di lui il mantenimento dell'infelice che invano avrebbe chiesto ai suoi paesani un tozzo di pane. Nel 1856 il Gaspari fu arruolato alla milizia austriaca ma dopo 10 mesi venne definitivamente congedato in causa di persistente tubercolosi polmonare. Dopo una cura fortunata nello spedale di Comorn, in Ungheria, ripatriò e datosi ai lavori campestri tenne fino al 1865 una condotta sotto ogni aspetto irreprensibile. Ma in sul principio di quell'anno, stanco a quanto sembra di sentirsi chiamare in paese il figlio della strega e di contribuire al mantenimento della madre, cominciò col negarle ogni assistenza e alle di lei rimostranze rispose con maltrattamenti. Il suo contegno di figlio snaturato assunse tale gravità che la Deputazione comunale del luogo ne fu allarmata e provocò il di lui arresto. Ma dopo 15 giorni venne rimesso in libertà avendogli la madre perdonato in giudizio e limitata la sua guerela alla promessa di esser da lui assistita e rispettata. Da quell' epoca però i rapporti fra madre e figlio furono sempre tesi. Quest'ultimo viveva isolato onde sottrarsi a quell'apostrofe infamante di figlio della strega che dovunque sentiva ripetersi, e fu constatato in processo che più volte era talmente contristato da abbandonarsi a dirottissimo pianto. Intanto le difficoltà di trovare un alloggio falla madre si facevano sempre maggiori; i bisogni della povera vecchia andavaño ognor più crescendo e conseguentemente si rincrudiva nel figlio il dispetto verso l'infelice ch'era costretta di ricorrere a lui per campare gli ultimi anni della vita. La notte dal 2 al 3 aprile p. p. il Gaspari carpita una coltellina ad un suo compagno di lavoro si dirige all'abituro della madre. Un'idea sinistra gli balena nella mente; gli si parano dinanzi tutte le torture sofferte nell'anima per quella maledetta taccia di stregheria che pesava anche sopra di lui; affretta il passo e già sta per toccare la soglia di quel casolare che rinchiudeva l'oggetto del suo affanno e dei suoi tormenti. Ma l'animo non gli regge all'attuazione dell'orribile divisamento, e colto da un brivido di paura rifà il cammino e smette per allora ogni pensiero disangue. Se non che per quanto facesse, come poscia lui stesso confessò, non riusciva a cacciare dalla mente l'idea di tagliare la gola alla madre e liberarsi una volta per sempre da tanti affanni ond'era tormentato. La notte dal 5 al 6 aprile p. p. si arma nuovamente della coltellina, e colla fermezza dell'uomo che ha già preso una fatale deliberazione, picchia all'uscio dell'abituro e alla disgraziata genitrice che gli chiede cosa volesse a quell'ora risponde che era venuto a prendere il filo per portarlo al mercato di Padova. Lontana da qualunque sospetto la povera vecchierella si alza dal letto ed apre l'uscio, e tosto si ricorica. Non l'avesse mai fatto che il figlio senz'altro le si slancia addosso, l'afferra al collo colla mano sinistra e colla destra armata di coltello le vibra tal colpo da staccarle quasi la testa dal busto. Orribile scena! L'assassino si pulisce le mani lorde di sangue materno sulla parete del casolare e poscia gettata la coltellina in un fosso vicino ritorna alla propria abitazione e si pone a letto con quella stessa tranquillità d'animo che soleva farlo le altre notti tornando dai lavori del campo. Questi terribili particolari da cui l'animo rifugge inorridito furono raccolti dalla bocca stessa del matricida che ne fece il racconto con tal cinismo che forse l'eguale non s'è veduto. Qual causa mai spinse quest'uomo impregiudicato, laborioso, onesto a commettere d'un tratto così orribile delitto? Non il pregiudizio della stregheria, perchè a cose di quella fatta dichiarò di non aver mai prestata fede. Non il peso di mantenere la infelice perchè si riduceva a meschina cosa. Non la difficoltà di trevarle alloggio perchè finalmente era riuscito a procurarglielo, e d'altronde la sua amante era di-

spostissima di prenderla seco tosto fosse conchiuso il matrimonio. Forse tutte e tre queste circostanze contribuirono al fatale divisamento, ma il processo non riuscì a constatarlo.

La mattina del 6 aprile, verso le ore 11, Giuditta Gamba e Giuseppe Parin vedendo ancora chiuso il casolare della Coppi e scorgendo sul limitare alcune traccie di sangue entrarono in sospetto di qualche disgrazia. Infatti penetratevi a forza trovarono l'infelice vecchierella sgozzata nel suo letto e tutta immersa nel sangue. La notizia della di lei morte tosto si diffuse in tutto il villaggio, ma nessuno sospettò del figlio. Egli stava lavorando sui campi del suo padrone quando ne fu avvertito e finse così abilmente lo gnorri che Nicodemo Pegoraro e Giuseppe Minotto coi quali si recò al casolare della madre non sospettarono punto sul suo conto. Passò in seguito al municipio a denunciare il fatto e la notte dal 6 al 7 vegliò con altri del paese il cadavere della sua vittima. La mattina del giorno 7 il segretario municipale rimarcate certe macchie di sangue sulla di lui camicia e una ferita al pollice della mano sinistra entrò in qualche sospetto, ed i reali carabinieri che in una perquisizione alla sua stanza avevano trovati i suoi indumenti tutti lordi di sangue passarono senz'altro al di lui arresto, e volevano tradurlo dinanzi al cadavere della madre ma egli a viva forza vi si rifiutò. Come s'era rifiutato di entrare inella stanza il giorno e la notte precedenti dicendo che vegliava nel locale attiguo perchè non aveva coraggio di passare nell'altra. Vedete stranezza umana! L'assassino che aveva pur trovato il coraggio per sacrificare la vittima non sapeva trovarne altrettanto per contemplarne le sanguinose spoglie! Al parossismo della passione era subentrata la rilassatezza della reazione.

Dinanzi al Consesso giudiziale fece tale e dettagliata confessione che l'eguale forse non si riscontra nella storia criminale. Invitato a dar spiegazione della ferita al pollice della mano sinistra rispose col massimo sangue freddo che avendo afferrata la vittima colla mano sinistra e dato il colpo fatale colla destra il coltello eragli alquanto scivolato a modo che lui stesso n'era rimasto leggermente ferito. Una confessione di simil fatta impose talmente al giudizio che tosto si dubitò dello stato normale delle sue facoltà mentali. Ma i rapporti quotidiani del custode e dei medici carcerarii, e il giudizio dei periti esclusero qualunque alterazione nella di lui mente.

Al dibattimento tenne un contegno impassibile e tranquillo e neppur la condanna a morte valse a scuoterlo un pochino. E un uomo sui 30 anni, di statura media e complessa, dall'aspetto più stupido che fiero, dallo sguardo obliquo, e dall'apparenza di cretino. Però nelle risposte e nel racconto del fatto mostrò un certo ordine d'idee ed una qualche svegliatezza di mente.

La Corte escluse la proditorietà ma non potè a meno di prendere in considerazione la frode usata per farsi aprire l'uscio dalla disgraziata vecchierella e la circostanza di essersi slanciato sopra di lei quando lunge da qualsiasi sospetto s'era ricoricata. Ad ogni modo le attenuanti del pregiudizio, della trascurata educazione, della confessione e del pentimento (del quale a dire il vero i segni non furono troppo clamorosi) rendono probabile una commutazione della pena capitale forse nel carcere duro a vita in vista del gravissimo misfatto.

Presiedeva la Corte il cav. Zanella il quale diresse con molta abilità e intelligenza il dibattimento riassumendo i motivi della sentenza in modo così esatto, compendioso e chiaro da meritare gli elogi di tutto il pubblico scelto e numeroso che assisteva alla sessione. Dire che il P. M. e la difesa corrisposero all' aspettazione, torna superfluo quando si sappia che il primo era rappresentato dal procuratore Leoni e la seconda da quell'elegante oratore ch'è l'avvocato Dozzi.

--«·» O «··» ---

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dal Comando superiore della guardia nazionale di Padova siamo invitati a pubblicare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il Battaglione che deve recarsi domani a render la visita alla guardia nazionale di Vicenza, si riunirà sotto le armi alle ore 8 ant. nella piazza degli Eremitani, per recarsi quindi alla Stazione e partire alla volta di quella città alle ore 9 precise.

La tenuta sarà quella di parata senza penacchio.

Padova 19 giugno 1867.

Il colonnello A. Papafava.

Al nostro colonnello della guardia inazionale co. Alberto Papafava veniva conferito da S. M. l'ordine di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La Giunta Municipale avvisa che ad oggetto di prevenire gli inconvenienti che derivar potrebbero dallo sparare armi da fuoco, mortaretti, racchette ecc. lungo le pubbliche strade e sulle piazze sia interne che esterne non che in Piazza Vittorio Emanuele, si ricorda il divieto già sussistente, avvertendo che chiunque si facesse lecito di contravvenirvi sarebbe punito, a seconda delle circostanze, o in via disciplinare o giusta le prescrizioni del tuttora vigente Codice Penale.

La Giunta municipale avvisa che nel giorno 24 giugno corrente alle ore 12 meridiane precise sarà tenuta una licitazione per l'affitto complessivo dei palchi disponibili e steccati (sbarrette) con sedili e senza.

La licitazione avrà luogo presso la sezione I municipale e sarà aperta sul dato di italiane lire 10,000 in moneta legale.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con lire 1500.

Il Capitolato d'appalto è ostensibile nelle ore d'ufficio in ciascun giorno feriale presso l'ufficio suddetto e prima dell'offerta dovrà essere firmato da ogni aspirante.

Pregiat. sig. Dirett. del

Giornale di Padova.

Avendo più volte avuto motivo di scorgere nel di lei accreditato giornale l'interesse che ella prende pel bene e decoro di questa nostra città, mi permetto d'inviarle queste poche linee trattandosi di cosa utile e di somma importanza onde ella si compiaccia di rivolgere al nostro municipio la seguente domanda:

« Non vi sarebbe modo di ottenere la pubblicazione di un manifesto con cui si stabilisse un termine entro il quale tutti i proprietari di stabili fossero obbligati a far introdurre internamente i tubi che servono per la caduta dai tetti dell'acqua nei tempi piovosi, e così quando piove si eviterrbbe lo sconcio di prender dei bagni senza averne la volontà, ed il cammino ne rimarrebbe più libero e meno disastroso, giacchè tale negligenza si osserva specialmente in contrade molto frequentate»?

(Segue la firma)

Oggi il Consiglio comunale continua la sua sezione di primavera e crediamo sarà approvato il progetto di riordinamento delle scuole primarie del nostro Comune. Aspettiamo di avere notizia esatta sulle deliberazioni che saranno prese per un argomento di tanto interesse onde renderla di pubblica ragione.

Non potrebbe la nostra Giunta Municipale stabilire dei punti fissi pei venditori girovaghi, pei mercanti di frutta e per tutti quegli altri ingombri che sono pur necessari all'esercizio del commercio e dell'industria, senza lasciare il permesso che si collochino ove meglio loro aggrada con gravissimo incomodo dei cittadini e con poca edificazione dei forestieri? È un desiderio che noi manifestiamo, e siamo certi che la nostra Giunta vorrà prenderlo in considerazione.

Il Caffettiere Gagian che tiene a disposizione del publico un numero considerevole di scelti giornali, lamenta che gliene vengano tolti dai tavoli, forse colla buona intenzione di apprendere ma non certo con quella di restituirli. In vernacolo che nome avrebbe questo abuso?

Sappiamo che la Curia vescovile diramò inviti a tutte le principali famiglie della nostra città affinche mandino domani i servitori con torcie a far corteo alla processione del Corpus Domini. Sappiamo che la stessa Curia volle ricevuta degli inviti dalle famiglie. Vedremo se quei signori, che si mostrarono restii nel fornire con tappeti le finestre delle loro case nelle feste nazionali, domani si daranno la premura di farlo trattandosi di una vecchia commedia.

Nel caso poi che in questa ricorrenza re-

ligiosa la reazione avesse la sfacciataggine di pronunciarsi non faremo altro che elencarne nomi per un nuovo museo d'antichità.

La famiglia del colonnello P. F. Calvi ha diretto le seguenti lettere.

Ai cittadini di Noale

Vi sieno rese grazie, o generosi, per la splendida e pia dimostrazione d'omaggio alla memoria del nostro compianto Pietro Fortunato! Vi sieno rese grazie per questi giorni d'amaro conforto onde fu alleviato un istante il dolore insanabile e profondo d'una madre ottantenne e d'una infelice famiglia!

> La madre e i fratelli del colonnello P. F. CALVI.

Ai cittadini di Mantova

Gradite, o generosi, una parola di mesta gratitudine a ricambio di quella memore e assidua vigilanza per cui la dolente famiglia riebbe almeno le ceneri del figlio e fratello desideratissimo.

> La madre e i fratelli del colonnello P. F. CALVI.

Venerdì pubblicheremo in apposita appendice la splendida biografia del colonnello P. F. Calvi scritta dal dott. Antonio To-

È uscito il vol. 3. Serie 1. della Scienza del Popolo, contenente la Vita di Giorgio Stephenson pel prof. G. Saredo.

Firenze, Stabilimento Civelli.

Mispacci telegrafici

the state of the s

(AGENZIA STEFANI)

NUOVA YORK, 17 - Massimiliano domandò di essere giudicato dal Congresso nazionale. Dicesi che verrà bandito.

LONDRA, 18 — Ebbe luogo a S. Jameshall un meeting della Società degli operai. Furono commessi disordini e risse; agli oratori venne proibito di parlare. La Polizia ristabilì l'ordine.

PARIGI, 18 - Senato-Dussen protestò in favore dei principii dell'umanità e del diritto delle genti che teme vedere violati nel Messico verso Massimiliano. Tale protesta fu appoggiata da Troplong. Si distribuirono al corpo legislativo ed al Senato un rapporto della Commissione del bilancio e il suplemento del libro giallo. Il Rapporto sul bilancio dice che le spese militari saranno sorpassate; su tale proposito proporassi presto una disposìzione speciale; non havvi alcun motivo d'inquietitudine sullo stato presente ed avvenire delle finanze. Le entrate ordinarie del 1868 presentano un'eccedenza incontestabile di 124 milioni; tale eccedenza andrà in avvenire crescendo molte spese transitorie presto andranno a cessare. La situazione finanziaria non fu mai più chiara d'adesso.

VENEZIA. — Oggi ebbe luogo la cerimonia pel trasporto delle ceneri dei Bandiera e Moro. Accompagnavano il convoglio tutte le Autorità civili e militari: la folla era immensa, la città imbandierata a lutto.

BERLINO. - E arrivato Tauskirken; sottoscrisse l'atto con cui la Baviera aderisce al trattato preliminare per la ricostituzione dello Zollverein.

LONDRA. — Camera dei Comuni. Lo emendamento Disraeli tendente ad assegnare un solo rappresentante al Parlamento per le Università di Durham e di Londra fu respinto con 234 voti contro 226.

VIENNA. - La Gazzetta di Vienna smentisce che la Russia abbia declinato alla proposta dell'Austria per la revisione dei trattati del 1856. Il Gabinetto di Vienna trattò queste questioni con un dispaccio del primo gennaio a Metternich ma le sue proposte non essendo state accettate favorevolmente dalle potenze non furono più da esso rinnovate. La gazzetta lascia poi alla Russia la cura di smentire le voci che Gortskakof abbia concepito per certe eventualità dei progetti sulla Gallizia che sarebbero sfavorevoli all' Austria.

VARSAVIA 18. — Sono arrivati l'imperatore e l'imperatrice, ed accolti con entu-

Tentro Sociale. - Si rappresenta: Cora, o La schiavitù.

Ferdinando Campagna ger. resp.

CONTRACTOR OF A PROPERTY OF A STATE OF A STA



CONSIGLIO DIRETTIVO del Regio Istituto dei Sordo-Mutti DW BUILD WIL

Avviso di Concorso

Per il prossimo anno scolastico 1867-68 sono da conferirsi in questo Regio Istituto a favore di Sordo-muti d'ambo i sessi, appartenenti a famiglie di condizione civile, alcuni posti paganti ed alcuni posti gratuiti divisibili secondo le circostanze in posti semigratuiti.

La pensione annua per ogni posto pagante è di lire 700, e per ogni posto semigratuito di lire 350, l'una e l'altra da versarsi a trimestri anticipati.

Ciascun alunno e ciascuna alunna, sia a posto pagante, sia a posto gratuito o semigratuito, deve inoltre corrispondere:

a) all'atto dell'ingresso la somma di lire 200, che serve per la provvista del primo corredo;

b) annue lire 100 per la manutenzione e rinnovazione degli abiti e delle biancherie, e queste sono da pagarsi a trimestre anticipato.

Le domande di ammissione debbono farsi pervenire alla Direzione del Regio Istituto in Milano dal padre del Sordo-muto, pel quale si ricorre, o da chi ne fa le veci, non più tardi del giorno 31 del prossimo mese di luglio.

Pei posti gratuiti e semigratuiti richiedesi che le domande siano corredate dei documenti seguenti:

1. Fede di nascita, provante che il candidato ha l'età fra gli 8 anni compiuti e i 14 non compiuti;

2. Certificato medico, debitamente vidimato, nel quale sia constatata:

a) la sordità e mutolezza organica del candidato, coll'indicazione se dalla nascita, o da quale età, nel qual ultimo caso se ne

additerà la causa; b) la vaccinazione subita colla reale presentazione delle pustole, od altrimenti il su-

perato vajolo naturale;
c) l'attitudine intelletuale all'istruzione; d) la buona e robusta costituzione fisica

e l'esenzione da qualsiasi malattia; 3. Certificato municipale di buoni costumi del candidato, e constatante lo stato e le ristrettezze economiche della famiglia, la condizione del padre, la sua cittadinanza del Regno d'Italia, i servigi eventualmente prestati allo Stato e gli altri titoli di benemerenza della famiglia; se il candidato abbia viventi i genitori, o se sia orfano e di quale, e se abbia fratelli o sorelle a pensione od a posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di pubblica beneficenza;

4. Obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, di ritirare l'alunno o l'alunna al termine dell'educazione, o nei casi di rinvio contemplati dallo Statuto organico dello stabili-

mento: 5. Garanzia di persona benevisa domicilia ta in Milano che aggiunga la propria obbligazione a quella del padre, o di chi ne fa le veci, al puntuale pagamento dei contributi inerenti

al posto optato. Pei posti paganti si richiedono tutti i documenti prescritti pei gratuiti e semigratuiti, meno il certificato di ristrettezze economiche. Milano, il 25 maggio 1867.

> Il Presidente D. G. Castiglioni.



CONSIGLIO DIRETTIVO del Regio Istituto dei Sordo-Muti IN MILLAND

Avviso di Concorso

A termini dell'art. 3. dello Statuto organico del Regio Istituto dei Sordo-muti in Milano, approvato col Reale Decreto 3 Maggio 1863, sono da conferirsi pel prossimo anno scolastico 1867-68 alcune pensioni a favore di Sordomuti d'ambo i sessi, poveri e di condizione non civile, da collocarsi in altri Istituti del Regno destinati appunto all'iztruzione dei Sordo muti poveri.

Le domande pel conseguimento di tali pensioni debbono farsi pervenire non più tardi del giorno 31 luglio prossimo venturo alla Direzione del Regio Istituto dei Sordo-muti in Mialno col corredo dei seguenti atti:

1. Fede di nascita, provante che il candidato si trovi nell'età stabilita per l'ammissione in altro dei predetti Istituti;

2. Certificato medico, debitamente vidimato,

nel quale sia constatata:

a) la sordità e mutulezza organica del candidato coll'indicazione se dalla nascita o da quale età; nel qual ultima caso se ne additerà la causa;

b) la vaccinazione subita colla reale presentaziene delle pustole od altrimenti il seperato

vajolo naturale;

c) l' l'attitudine intellettuale all'istruzione; d) la buona e robusta costituzione fisica e l'esénzione da qualsiasi malatia;

3. Certificato municipale di buoui costumi del candidato, e costatante lo stato di povertà della famiglia, la condizione del padre, la sua cittadinanza del Regno d'Italia, i servigi eventualmente prestati allo Stato e gli altri titoli di benemerenza della famiglia; se il candidato abbia viventi i genitori, o sia orfano e di quale; se abbia fratelli o sorelle a pensioni od a posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di pubblica beneficenza;

4. Obbligazione del padre o di chi ne fa le veci di ritirare l'alunno o l'alunna al termine dell'educazione, o nei casi di rinvio previsti dai regolamenti.

Milano, il 25 Maggio 1867. Il Prestidente D. C. CASTIGLIONI

N. 6773 Militare.

DEPUTAZIONE PROV. DI PADOVA Avviso d' Asta

Dovendosi procedere all' Appalto per un novennio della fornitura, e manutenzione dei diversi effetti di Casermaggio, e dei locali occorrenti per l'Acquartieramento dei Reali Carabinieri stanziati in Provincia di Padova, la Deputazione Provinciale rende noto quanto segue:

1. L'appalto si terrà mediante pubblica Asta nel locale di residenza dell' Ufficio Provinciale nel giorno di Lunedì 24 Giugno p v. dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, ed, ove fosse d'uopo, d'un secondo esperimento, lo si terrà nel successivo giorno di Martedì 25 nell'orario suindicato.

2. L'Asta avrà luogo in base al Capitolato normale approvato con decreto 18 maggio 1861 del Ministero dell'interno, colle relative addizionali, ostensibile nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria Provinciale.

3. La gara verrà aperta sul dato regolatore fissato per ogni presenza di Carabiniere tanto a piede che a cavallo, nella misura di Centesimi 20 (venti) al giorno.

4. In quanto ai Carabinieri ammogliati, ai quali pel Capitelato spetta una competenza maggiore, il dato d'Asta viene stabilito nella misura di Centesimi 24 per ogni presenza giornaliera.

5. Ogni oblatore dovrà guarentire la propria offerta con un deposito di it. lire 3000 (tremila) sia in denaro, che in valore dello Stato. 6. Seguita l'approvazione della delibera,

all'atto della stipulazione del relativo contratto, il deliberatario dovrà offrire la cauzione in cedole dello Stato a valor nominale. pel montare d'ital. lire 30,000 (trentamila). 7. Si avverte in fine, che fino al momento

dell'apertura dell'Asta, verranno accettate offerte segrete, purchè sieno conformi alle prescrizioni vigenti, cioè munite di bollo legale, franche di porto, contenenti il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, e cosi pure in cifra e lettere la somma offerta quale dato unitario per presenza come sopra.

Padova, li 31 maggio 1867.

Il Prefetto Presidente Avv. LUIGI ZINI

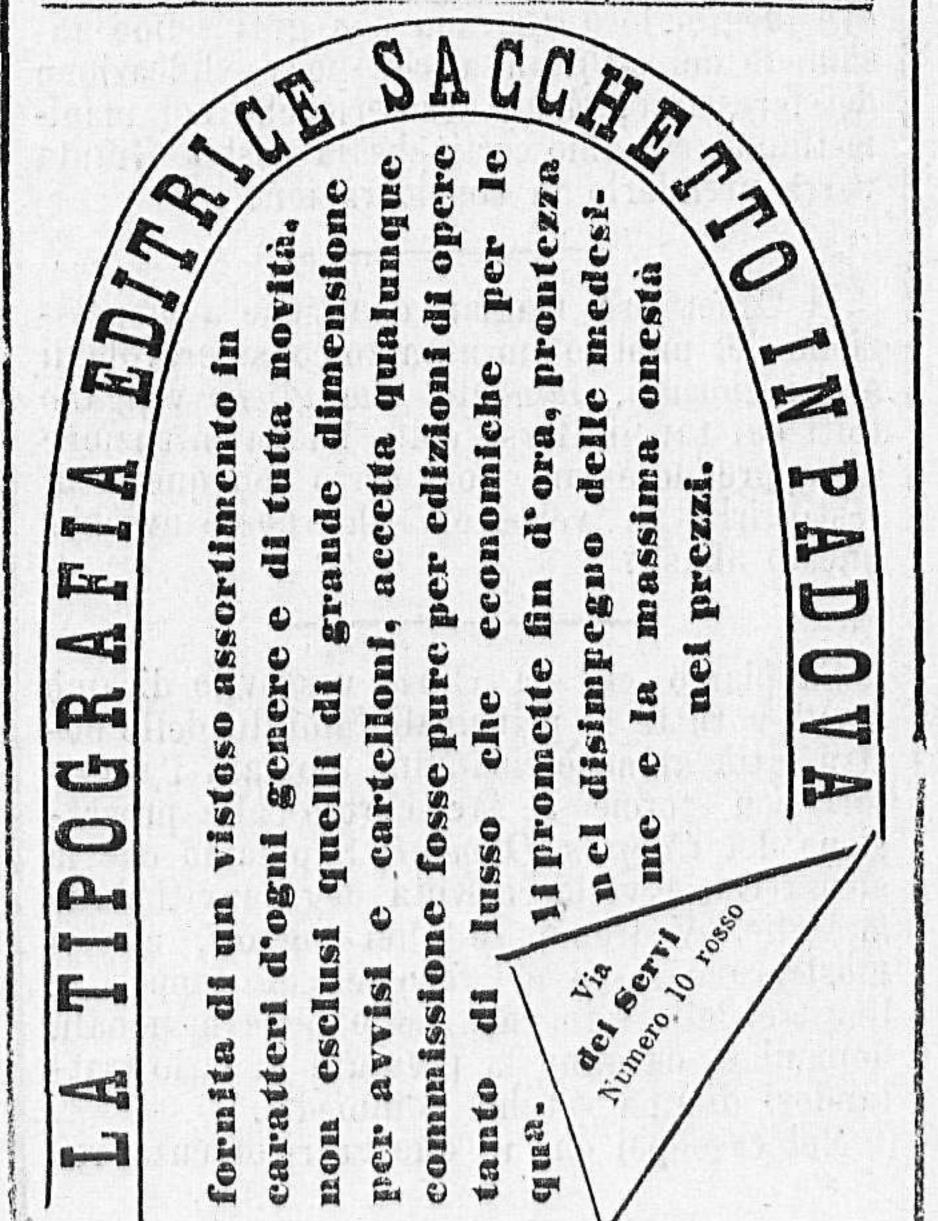
(3 pubbl. n. 232)

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO piazza delle Erbe, Padova

A DOMICILIO col misto di Sali, secondo l'analisi del

oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro giornalmente alle ore 9 antimer. (6 pub. n. 233)



PRIMO PRISTITO

DELLA CITTA' DI MILANO

Terza Estrazione trimestrale dell'anno in corso

VERIFICABILE COL 1º LUGLIO 1867

Col Premio principale di lire 100,000

Le Obbligazioni concorrono a tutte le 118 estrazioni da verificarsi ancora con molti premj ingenti e vengono in ogni peggiore evento, rimborsate a più e non meno del loro valor nominale di emissione dalle L. 45, sebbene si accordino ora con grande vantaggio degli acquirenti ad oltre un terzo di meno dell'originario suddetto loro valore

La vendita anche in rilevanti partite si fa in PADOVA presso il sig. Giuscipe dottor Wollemborg diretto commissionario e corrispondente del Sindacato dei Banchieri di Milano assuntori di detto Prestito.

(2 pub. n. 249)

Ultima Settimana

AND THE STREET STREET OCCASIONE FAVOREVOLE

per la Fiera di Sant'Antonio, onde vestirsi senza bisogno di Sarte, Vesti fatte, Modelli di Parigi, eseguiti dalle prime sarte di Milano

ASSORTIMENTO

di qualunque misura

Casac, Mantelli Paletot seta da Lire 15 a 50 cad. Vesti fatte per città, campagna e viaggio . . « Scialli, Lana, Tibet e di pizzo, neri. Stoffe seta in pezza, delle prime fabbriche di Milano » 5 a 6 almet.

Sottane, Camiciette, Cravatte, Foulards, ed alti generi di tutta moda a prezzi convenientissimi. La vendita avrà luogo dalle ore 9 antimer. alle 5 pomer.

All'Albergo dell'AQUILA NERA Piazza Cavour. (Padova)

(5 publ. n. 237)

INTERVIORISMENT CHRISTINA MATICO DI GRIMAULIE C'A FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea. La stessa Casa pre-

para pel trattamento di questa malattia sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti dispiacevoli e quei mali di stomaco che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma GRIMAULT E C. - Prezzo: 3 fr. il flacon. Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; a Padova

farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (6 pubic. n. 122)

Nel Negozio Chincaglie di LUIGI TRANQUILLI ALL'UNIVERSITA'

PROFUMERIE in assortimento delle principali e migliori fabbriche di Francia e PROFUMERIE in assortimento delle principali e migliori fabbriche di Francia e Estratti soprafini — Pomate e Ceroni

di midola di Bue - Saponi - Polvere d'oro e d'argento per capelli - Pasta di Mandorle e Folvere di Riso profumata - Vinaigre - Acqua di Colonia garantita di G. M. Farina pelsina vera Bortolotti ecc. ecc.

CHINCAGLIERIE vistoso assortimento di Ventagli di tutta novità — Lumi Lie fumo, nè odore — Porcellanc e qualsiasi genere di Mijouteries, fucili da caccia revolvers il tutto a prezzi convenientissimi.

SOCIETÀ BACOLOGICA

C. ORIO E C. DI MILANO

COL GIORNO 26 GIUGNO CORR: si chiude il termine per assumere tanto le carature sociali a senso dello Statuto 22 febbraio 1867, sull'importazione dei Cartoni originarj Seme Giapponese, quanto per commettere i cartoni stessi al prezzo di favore.

Rivolgersi al sottotcritto in via Municipio n. 4 per schiarimenti e commissioni. Padova, 18 giugno 1867. A. SUSAN

(2 pub. n. 952)

grande ribasso

In Via dei Servi N. 10 rosso

È stato aperto un BELANZE AN TEL BOM MINERA antichi e moderni con legature di lusso.

Tipografia Sacchetto.